S71 - Frangioni 1994, pp. 583-586, appendice 8 - busta n. 1116/74, 6100981

Francesco Datini a Tieri di Benci, Prato 04.08.1392 (Milano 03.09.1392)

Al nome di Dio. A d 4 d'aghosto 1392.

Iersera n'ebi una tua fatta a d 4 e per quella visto gungniesti cost salvo a d 2, grazia n'abia Idio. Della chagione perch se' venuto sono avisato per pi lettera che Basciano non cost, sar venuto da poi e cho lui ara' parlato di questi benedetti conti che per suo difetto non sono chapitatati e veramente grandissimo torto e non questa l'amicizia e fratelanza ch'io avea cho lui e non fatto bene a pigliare ghozzo mecho e non so perch. E sse l'amicizia mia non gli piacie dovrebbeno ne' fatti della merchatantia farmi il dovere e io a llui, poi se non mi vuole n per amicho n per fratello non ne posso altro fare, duolmene e incresciemene quanto posso. E dicie preso per ghozzo per cierte parole ch'io gli scrissi ma questo non cos salvo la sua reverenzia, anzi n' chagione fiorini 100 o circha che pu perdere chon Giovanni de Riccho che sse vorr anchora no gli perder e la cosa s cchiara non pu dire il contrario i per chome sia a scrittura de' libri e di lettere. E bene si de ricordare che quando cont co mecho in Vingnone, che mont lb 40000 o circha, non v'ebbe erro uno danaro avamo s bene ne le cose in punto che ccome giunse disse che da me dovea avere f 1000 d'oro e io ne gli acostai all'orechia e dissegli chome a persona riputtava pi che fratello e ffo ancora. E per cosa che mmi faccia, non dimenticher mai l'amore e la fratellanza ch' stata fra mme e lui e piaciere, l'amore e cortesia che mm' fatta e faccia che nno l' contro a mme che, sse io dovessi venire infino cost, e conviene io il facci chiaro chome veramente egli grande torto a mio parere.

Chome io ti dicho, io m'acchostai a l'orecchie suo e dissili: Basciano, i' tanto danari contanti che v'affogheresti dentro!. E m'abracci con grandissime risa e dissemi: Ben so che ttu i danari assai come colui che mi volea, e credo che voglia, grandissimo bene, ma questa maladetta avarizia ghuasta ongni cosa e ghuaster senpre!. vero ch'egl' povera e gran famiglia e molte fanciulle a maritare perch credo la nicist ch'egli ad avere il mio gli fa fare questo. Idio

gli dia grazia che ssi riconoscha in verso di Dio e in verso di me.
Chontato che noi avemo mi rest a dare f 664 d'oro o ccircha, e questi furono i
fiorini mille che dovea avere! vero fu ll'erro e difetto della sua famiglia
perch allora venia da Vinegia dal fratello ch'era stato malato e ancho n' la cholpa
la troppa riccheza, che nn' tanti che non ne sa il conto. E chontando noi e mi disse
i' mandato a ppaghare a Genova in due chanbi f 750, l'uno di f 500 l'altro di
250. Ora i' non so se ss' messo a ttua conto e f 750 o f 500 o f 250: io te
ne metter in conto f 500. In chaso ch'egli avesse
posto a ttuo conto f 750 io ti doverr dare f 250, e in chaso ch'egl'abia posto
f 500 il conto serr bene, e in chaso ch'egli avesse posto a ttuo conto f 250 e
none 500 tu doverai dare a mme f 250. E pertanto tu ssarai a Firenze e vedrai
i libri di Giovanni de rRiccho e, secondo i libri di Giovanni, tu mmi
iscriverrai come sta la chosa e acchoncierella. E fu quando Giovanni era ffalito la
moria era grande e libri di Giovanni non si potea vedere ed egli il sa che ffu qui
e attendemo a fagli conpangnia. Nicol di Bono ed io di questi fatti non
ci inpacciamo allora che sse ffatto l'avessimo questo non sarebbe intervenuto: non
mio il difetto anzi ssuo i per ch'io truovo che del mese di giennao e rimisse
a Giovanni de rRiccho f 200 per non avere i conti suoi in punto. Ora vuole che
'l male vada sopra di me: vedi come questo ragionevole e come pu dire il contradio
che sso bene a me conver paghare.
 Giovanni de rRiccho ongni danaro che Basciano gli mandati a paghare per me e
di questo non posso dire il contrario n direi perch ssi truova per conti di
Giovanni de rRiccho posti a cconto di Basciano a ppi de' suoi conti avuti da lui
f 500 in una parte per f 500 posti contanti i Milano a mio conto e f 250 per 255
posti in Milano a mio conto. Cos dicono le lettere di Basciano le quali
ffatto copiare: a questo non si pu dire il contradio e be llo de trovare Basciano
ne' conti suoi quando iscrisse a Giovanni Poni a conto di Franciescho di Marcho
e mio queste 2 partite. Se non acconcio la scrittura sua questo non mio difetto
e non ne debo patire la pena! Arei creduto che, avendone perduti chon

Giovanni de rRiccho mille in questo modo che a mme non avesse voluto gravare
d'un solo danaro in per non ragione e no llo farei a lui n ad altri. E, secondo
che mi iscrisse, e truova dovere dare per suoi libri a Giovanni de rRiccho da f
120 sicch per f 130 egli lasciata che ttanta fratellanza e amicizia si sia franata
un pocho dalla parte dalla parte sua. Non mi pare che ssi porti bene, ancora mi pare
che molto si disonesti in dire che ritiene que' danari a Giovanni de rRiccho
per danari che Damano suo fratello de avere da Piero di Filippo: vedi se questo
 ragione di nave che 'l maestro paghi per lo fattore essendo partito da lui. Vedi
quello Giovanni de rRiccho a fare i per che quando Giovanni de rRiccho
fall, Piero di Filippo ritenne lo 'nviamento per s ed ebe a ffare con Damiano
e, sse Basciano vorr, questi fiorini cientotrenta che resta avere da lui, contando a
me questi 250 che ssono a ssuo conto per 255 dicie la lettera averne posto a mio
conto, non credo che gli perda i per Giovanni pure ancora qualche cosa. E
pertanto preghalo per mia parte e tua e per la ragione che dovea dire prima che
gli piacia volere fare verso di me quello de e far di suo onore che per buona f
che per 12 tanti danari i' non arei fatto quello a llui ch'egli a mme. E senpre
creduto ch'egl'abia lasciato que' conti di Pisa tanto che gli uscisse la malinconia
per questo benedetto ordine che debe avere da f 500 e no sono f 300 se volesse
dire ch'e miei avessono dati e panni per meno che non aveano da llui. Io 'l feci
con consentimento di Francesco di Bonaccorso e conpagni di Genova che
ssono grandissimi suoi amici i per i panni s'infracidavano e per mille lettere gli
fu scritto e mai non volle rispondere. Ora pigiorato i miei di Vignone e tenuto i
loro chome ttu ssai e pegiorati della mercatantia che non siete stati forniti al tenpo
e questo tu ssai meglio di me, vedi se fatto bene.
I' scritto a lLodovico Marini ch'io sono contento ch'egli conoscha ongni
diferenzia ch'egli con esso meccho che non vi lasano vedere se tti vuole fare
torto, ch'io sono contento che prometta per me che ongni cosa che chonoscier ch'io
sia tenuto a Basciano che gliele dia per me. E cos sono contento e cos i' gli scrivo
in quest'ora e pertanto non mi pare che ssia di bisongno a Basciano pegnorarmi i per

che sse io fossi di lungi da lui 1000 miglia io torner&(e&)i a drieto per fagli
il dovere e a llui e a ongni altro faciendo bene: di suo onore a non fare a mme
il contrario i per non gliel' meritato e bene potea pi onestamente venire in su
questo fatto che non , ma faccia che vuole. A mme pi chara l'amore e cortesia che
mmi fe' mai che non m' in dispiaciere l'angiuria che m' fatta o ffa: credo ch'e
pechati suoi e miei nuochano in questa faccienda. Idio gli dia grazia che si riconosca
in verso di me e io in verso di lui.
Io metto in punto e in ordine di mandarti di mandarti ongni iscrittura e chopia
di lettera ch'i' di questi benedetti conti e fatti e da Vingnone arai i conti suoi e
da Pisa e, sse inanzi che ttu tti partissi la potrai chapitare cho lui, ne sar
contento, e quanto che nno, alla tua tornata il farai s'egli vorr ttutta volta. S'egli
 contento Lodovicho Marini la conoscha, io far che lLodovicho gli prometter per
me ongni cosa che chonosciesse che io gli sia tenuto: egli ssuo grande amicho e mia
e buono huomo e no vorr torre a lui per dare a mme n a me per dare a lui. Non so
ch'io possa dire meglio: se altro vuole da mme io sono presto a ffare ongni cosa che
ssia giusta e ragionevole.
I' una volta paghati a Giovanni de rRiccho f 250 per lui come scrisse per
sua lettera che ponesse a mio conto e a ssuo. E a questo non piu dire 'l contrario
in per i libri e le lettere sono in piede come che io credo che ss'egli il vedesse
non direbe il contrario. E sse non vuole credere a mme n a ccholoro che ll'nno
veduto, commetta qua a Francescho di Bonacoso che vegha i libri e le lettere
e saranno chiare. Se altro gli paresse ch'io abia a ffare sono presto.
Io credo che lLodovicho Marini abia veduto la lettera overo i libri di
Giovanni de Riccho e cche a Basciano ne scrivesse per sua lettera in per la
mi mostr e parvemi informato di questi fatti meglio di me. Righuardi quelle lettere
ch' circha a 2 1#2 anni che gliele scrisse e trover a punto come la cosa sta che
sse bene mi ricorda egli scrisse a punto il vero. E ss'egli volle fare quello debe
faci di copiare di quella lettere e mandigliele a Genova a cci che lLodovicho sia
meglio informato della verit i per non si pu ricordare d'ongni cosa sta tanto

tenpo fa: ora mandi egli detta lettera e ricorderassene meglio. Non so che altro
bisongni dire intornno a questi fatti n altro che per ora mi ricordi. Quando tu
ssarai qui tanto istaremo insieme che noi vedremo il conto tuo, daremo ordine a
ongni cosa che ssar di bisongno e io metter, in questo mezzo s'io potr, in punto
ongni scrittura sicch io l'ar presta alla tua venuta. Pensa pure a ffare quello i
a ffare cost presto e indugia il pi che ttu puoi a farti rimettere que' danari
che ssono a Genova o che ttu gli mandi loro a paghare come ti parr che ssia il
meglo chome che per correre meno rischio. E mi parr meglio di mandargli loro a
paghare in per mi vuole ricordare che mal volentieri que' di Genova che ffaccino i
fatti miei mal volentieri mandavano a paghare cost danari. Fa cchome ti pare e
come credi che m sia e me avisa di tutto e ffa' di scrivere spesso mentre se' cost
e ffa' di scrivere a' miei di Genova. E ss'eglino ti richiedessino di niente,
facci quelli ti diranno e per simile modo se ttu i bisongno richiedili e simile que'
di Pisa.
Erami dimentichato dirti che sse Basciano mi vuole domandare o da mme o amici
niun'altra cosa dinanzi a Lodovicho il faccia e io stare a rragione cho lui d'ongni
cosa che ffar bisongno. Io andr infino a Genova, perch male volentieri v'andrei
per pi danari che non sono questi, ma per fagli ragione per rimanese suo amicho e
sse mecho si vuole abochare l sono presto. Ancora m'era uscita di mente dirti
un'altra cosa: egli vero che io scrissi a Basciano con sichurt, come a
fratello magiore ch'egli ora, pocho onore glie ne seghue avere tenuto parechi anni
a Giovanni de rRicco questo cotale resto e intorno a ci gli dissi quello che
mmi parve e grande amore ch'io gli portava mi gliela fe' dire. Egli mi scrisse
una lettera dolendosi di me ch'io i riprendea e dicieali cosa che basterebbe
ch'egli fosse nuovo fante. Io gli rispuosi com'io seppi rimettendomi in lui
a domandandogli perdono se io avea fallato tanto quanto seppi: da lui mai ebbi
risposta sicch per me non rimaso dove io abia conosciuto che ttanta amicizia
quant' stata tra me e lui e dalla mia parte non si perd. Ora io potrei fare
che Basciano od altri mi volesse bene: mal suo grado io pure ne voglio a lui e

vorr sempre e faccia come gli pare.
Io far copiare questa parechie volte e manderlla a tte e ssimile a
Lodovicho Marini e cos far a Boninsengna a cci ch'ongni uomo vegha questo
fatto. Io mi ricordo di tutto questo fatto chome se ffosse stato iersera e pertanto,
se tti par di mostralla a Basciano, s 'l sia in per che non mi churo ch'egli n
niuno vegha la pura verit. A mio parere se altro ffosse senpre sono e sare' presto
a tornare indrieto e fare il contrario. Idio me ne paghi s'i' dicho il contrario
della verit! Secondo il mio parere far bene Basciano a dirti ongni sua ragione
ch'egli co miei di Pisa a cci ch'io od eglino la possono finire. Io non
so vedere dove si pigli questo errore che di f 300 o circha ne fa f 500 e 4
peze di panno furono quelle che ssi venderono di suo a minore pregio che non iscrisse:
suo difetto e non nostro. I' fatto come vorrei fosse fatto per me: se ragione
ne porti pena, sono presto. Altro non so che possa dire, se altro paresse a
lui dirllomi.
Scritto insino a qui n'ebi una tua fatta a d 5, rispondo appresso. Far d'avere
da &A'Ntonio Alamanni&I f 10 buoni e ghuardergliti tanto ci sia sanza farne
altra scrittura. Piaciemi che ttu dia ordine chost di fare quelo che i a ffare che
qui vengha quando ti pare.
Piaciemi che ttu abbi parlato con Basciano e che cho lui conti de' fatti di Vingnone
per modo che con Ganino abia sua ragione. E piaciemi ch'egli mi scriva e ch'egli mi
dicha di quello che ssi duole di me o di Stoldo e sse io falato, o io od egli,
sian presti a ttornare all'amenda e che di boccha ci dichi tutto quando ci sarai.
La lettera del padre di Gianetto diedi e alla sua gli far questi d risposta. D
a Basciano che sse io avesse creduto o credessi ch'egli avesse a piaciere di vedere
mie lettere
io gli arei iscritto in quest'ora: ne gl' scritte parechi e mai non mi
rispuose. Salutalo per mia parte e tuta la sua famiglia e sse vedi la donna salutala
per parte della Margherita e mia. Rispondi, che Cristo ti ghuardi.
per Francescho di Marcho il Prato.

Tieri di Benci, in Milano. Propio.

Parla sopra i fatti di Basciano della quistione che cho noi. Da Firenze.